

**RICERCA.** Madi, così è stato chiamato l'animale, è stato preso con un'apposita gabbia realizzata appositamente

## Catturato (e liberato) l'orso bruno che girava sulle alpi friulane

**L'ESEMPLARE È STATO DOTATO DI UN COLLARE SATELLITARE PER STUDIARNE I MOVIMENTI E LE ABITUDINI**

Catturato dall'Università di Udine nel territorio tra i Comuni di Taipana e di Lusevera, alle pendici del Gran Monte, in provincia di Udine, il terzo orso in Friuli Venezia Giulia dal 2007 con l'obiettivo di predisporre un collare satellitare per studiarne i movimenti e raccogliere informazioni utili alla salvaguardia di questa specie. La cattura è avvenuta grazie ad una gabbia appositamente realizzata dall'Ateneo friulano e per la prima volta utilizzata in Italia per la cattura di questa specie. L'orso è stato chiamato Madi. L'operazione è stata compiuta da un team del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine in colla-



**L'ORSO BRUNO**

borazione con il Corpo di polizia locale della Provincia di Udine, con il supporto del Corpo forestale della Regione Friuli Venezia Giulia. L'orso ha un peso di circa 120 chilogrammi e un'età stimata compresa tra i 3 e i 4 anni. L'animale è stato

catturato e narcotizzato nella notte del 20 maggio, alle 23.21. Si è quindi risvegliato e ha abbandonato il sito verso le 4 del mattino successivo. Nel frattempo tra la mezzanotte e l'una il gruppo di cattura ha realizzato le misurazioni del caso e predisposto il collare.

«Si tratta – spiega Stefano Filacorda, responsabile dell'equipe di ricercatori dell'Università di Udine – probabilmente di uno dei due orsi che da circa due mesi frequentano la zona della Val Torre». L'orso è stato dotato di un collare Gps che permetterà per un anno e mezzo di monitorare i suoi movimenti e studiare i suoi comportamenti. Il collare invierà agli operatori punti Gps

per la localizzazione dell'orso attraverso un sistema telefonico Gsm, con il quale gli operatori potranno a loro volta comunicare con il collare, raccogliere dati sui movimenti e i comportamenti. «La predisposizione del collare – sottolinea Filacorda – permette di controllare l'orso anche nel caso effettui degli attacchi agli animali domestici o nei suoi movimenti nella vicina Slovenia nel caso raggiunga aree in cui è permesso l'abbattimento».

Obiettivo dei ricercatori dell'Università di Udine è creare un gruppo di individui dotati di collari che possano essere studiati in continuità e per i quali si possa creare un re-

gime di protezione anche sul lato sloveno dove è permesso il controllo numerico e per i quali, nel caso arrechino danni alle attività zootecniche ed agricole, possano essere adottate misure di dissuasione e mitigazione.

Il progetto di monitoraggio ha come partner il Parco naturale delle Prealpi Giulie dove questi individui si muovono costantemente e rappresenta una continuazione con il progetto europeo Life "Arctos" di cui è capofila la regione Friuli Venezia Giulia, grazie al quale sarà possibile effettuare le analisi genetiche con la quali capire il reale numero di individui presenti in regione e nella zona.